

Della Sicilia e **Di Nature Avite**

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Isabella Costanzino La Rovere

DELLA SICILIA E DI NATURE AVITE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Isabella Costanzino La Rovere
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a
Giulio, Sara, Massimo
anime belle.*

*“Un figlio può prendere dal padre il naso, gli occhi
e perfino l'intelligenza, ma non l'anima.
L'anima è nuova ad ogni uomo.”*

Hermann Hesse

Prefazione

Isabella Costanzino ha già pubblicato tre romanzi: “*Sicilia e una donna*”, “*Mal di Sicilia*” e “*C’era una volta in Sicilia*” in cui racconta di vicende umane nella realtà siciliana. In tutti i suoi libri c’è il sapore della Sicilia e l’anima di questa terra. L’attaccamento dell’autrice alla Sicilia è lo stesso dell’ostrica allo scoglio. Allo stesso modo ella, allontanandosi dal suo paese di origine, porta sempre con sé il desiderio di ritornare per ritrovare le tracce delle proprie radici.

Nel suo romanzo “*Della Sicilia e Di Nature Avite*” sono di scena storie di famiglie siciliane. Nel romanzo ruotano personaggi diversi: Don Gegè, uomo avido e spietato che riesce ad accumulare un capitale grazie all’astuzia bieca di commerciante disonesto; il barone Di Benedetti di Pontecorvo, uomo stravagante e donnaiolo; Calogera Passalacqua o meglio Lilluccia, donna dall’aspetto da contadina, ma leggiadra e soave nell’anima; Carmela simbolo della modernità.

Il lettore siciliano sente in queste pagine una vaga aria di famiglia nei contenuti e nelle immagini, nei colori della campagna, nell’odore del mare e nella luce abbagliante della Sicilia.

La descrizione del matrimonio tra Calogera Passalacqua e Ludovico Di Benedetti Di Pontecorvo è l’autentico filo conduttore del libro. Il ceto emergente

non ha in sé i germi di nessun miglioramento, al contrario rimane colmo di ambizioni e opportunismi. Gli errori del passato non sono cancellati né attenuati, per cui Giosuè Passalacqua diventa sempre più arrogante e crudele verso coloro che lui definisce “i pidocchiosi del paese”. L’arrivismo, il desiderio di migliorare senza alcun merito la propria condizione, spinge Giosuè a superare senza merito i confini sociali dati dalla sua nascita e ciò costituirà la molla per la sconfitta del male stesso impersonato da Giosuè. L’immagine della Sicilia che l’autrice offre nel romanzo è un’immagine viva, animata da una visione moderna incarnata da Carmela, spirito libero che combatte con tutte le forze per l’affermazione delle proprie idee. L’autrice, ampiamente consapevole delle problematiche sociali e delle difficoltà incontrate dalla donna in Sicilia nell’affermazione di sé, lascia che Carmela diventi una donna fatalista e irrazionale, una donna che la società trasforma.

Tutto il libro trasuda dell’amore che l’autrice nutre per la Sicilia, dalla prima frase dialettale fino all’ultima. Il dialetto è la lingua degli affetti. La scrittrice intende porre l’accento sull’ereditarietà biologica che è, insieme all’ambiente, alla cultura, alle personali esperienze e frequentazioni, determinante per la formazione dell’individuo. Da qui il detto che ricorre in tutto il libro: “Cu è figliu di gattu surci piglia”. Chi è figlio di gatto prende topi. Il romanzo, secondo Isabella Costanzino, vuole essere la conferma delle leggi di Mendel applicate ai comportamenti degli esseri umani, per cui il bene e il male sono legati alla genetica. Ella, con dovizia di particolari, racconta una saga familiare e vicende ora cruente, ora romantiche o colme di cinismo o di passione.

Tutte hanno luogo nell'arco di quasi un secolo e mezzo e "sconfinano" raggiungendo il nord, un nord d'Italia che l'autrice individua quale antitesi di sé e della sua terra sia nella forma mentis che nei rapporti umani.

Nella storia di sette generazioni c'è la ricerca dei cromosomi che hanno determinato il comportamento dei singoli personaggi. In tutto il libro troviamo la Sicilia amata da Isabella Costanzino, quella mitica dell'infanzia che, pur con tutte le sue contraddizioni, l'ancestrale rustica violenza e la bellezza struggente e maestosa, rimane terra seducente e misteriosa.

Il libro è indubbiamente una grande dichiarazione d'amore per questa isola bella.

Letizia Pace

